

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 4 - Numero 3 - Settembre 2009

Trimestrale di informazione di **ARTIGIANCASSA**

CARMELA VITULLO

"LA GIOSTRA DELLE METAMORFOSI":
UN ESEMPIO DI ECCELLENZA
DELL'ARTIGIANATO PARTENOPEO

PRIMO PIANO

MARA CARFAGNA:
LE PARI OPPORTUNITÀ COME FATTORE
DI SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO

IMPRESA DONNA

IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE
UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

ARTIGIANCASSA POINT

ARTIGIANCASSA A SOSTEGNO
DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

| La banca per un mondo che cambia

Sommario



4

COVER STORY

Carmela Vitullo

“La Giostra delle Metamorfosi”:
un esempio di eccellenza
dell’artigianato partenopeo



5

4

TERRITORIO E SERVIZI

Mercedes Bresso, Presidente della Regione Piemonte
Cittadini e imprese: il patrimonio del Piemonte che cambia

5

ECONOMIA LOCALE

Piemonte, una regione in cui l’artigianato conta

6

ARTIGIANCASSA POINT

L’impegno di Artigiancassa a sostegno
dell’imprenditoria femminile



8

8

PRIMO PIANO

Mara Carfagna, Ministro per le Pari Opportunità
Le pari opportunità come fattore di sviluppo sociale
ed economico

10

OSSERVATORIO CREDITO

Il sistema agevolativo per l’imprenditoria femminile:
aspetti positivi e criticità



16

12

L’ARTIGIANO

“La Giostra delle Metamorfosi”:
un esempio di eccellenza dell’artigianato partenopeo

14

MERCATO DEL LAVORO

Donne e lavoro: quali scenari alla luce dell’attuale crisi?



16

16

IMPRESA DONNA

Imprenditorialità femminile: un’opportunità da cogliere

18

IL PUNTO

Floriana dell’Orco direttore di Mondial Fidi:
un Confidi in rosa



18

19

ARTIGIANCASSA INFORMA

Artigiancassa: ancora più nuova, sempre più vicina

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 4 - Numero 3 - Settembre 2009
Trimestrale di informazione di Artigiancassa SpA
Finito di stampare nel mese di settembre 2009
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 544 del
17/12/2007

Direttore Responsabile: Giovanni Di Leva
Editore: Artigiancassa SpA

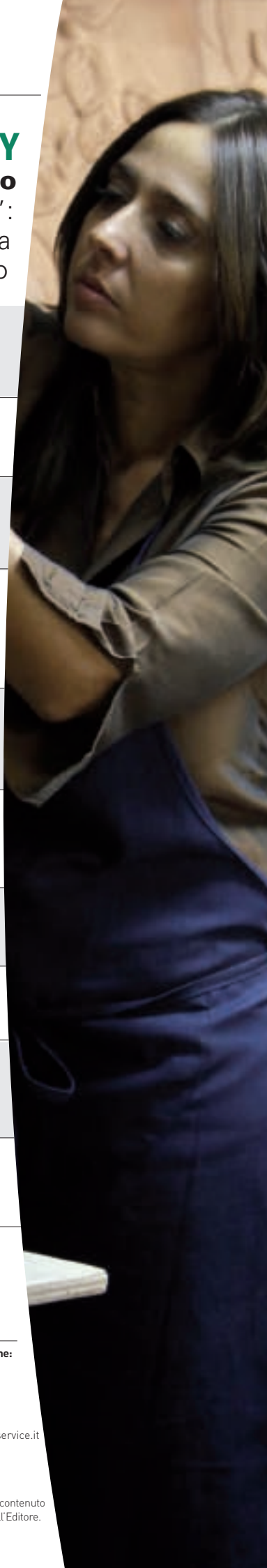
ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

Via Crescenzo del Monte 25/45 - 00153 Roma
Tel. 06 58 45 227
Fax 06 58 99 672
www.artigiancassa.it
houseorgan@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione:

easygo

Via XX Settembre 65 bis - 00187 Roma
Tel 06 98874218 - 219 - Fax 06 98874220
www.easygoservice.it segreteria@easygoservice.it
Stampa e allestimento: Tipograf Srl
Via Costantino Morin 26/A - 00195 Roma
Tiratura: 5.000 copie
Copyright Artigiancassa SpA
È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto
della pubblicazione senza l’autorizzazione dell’Editore.



Fieri di una Banca “diversa”



Nel luglio scorso Silvano Berna, Segretario Generale di Confartigianato Piemonte e nostro consigliere, è stato nominato Presidente di Artigiancassa in sostituzione di Lino Pompili, che continua a far parte del Consiglio di Amministrazione. Questa nomina è un'importante conferma della volontà delle Confederazioni di rafforzare ulteriormente la loro presenza in Artigiancassa in una fase molto delicata ma con grandi opportunità. Con Lino Pompili, a cui va un ringraziamento particolare per aver contribuito con le sue idee e la sua passione al rilancio della banca, e con gli altri esponenti del mondo associativo presenti nel Consiglio, Artigiancassa potrà sempre più mettersi al servizio delle strutture associative dell'artigianato e diventare uno strumento efficace per rispondere alle esigenze delle imprese associate.

In un contesto dove quotidianamente le banche vengono additate quali esempi di scarsa attenzione e sono ormai all'ultimo posto nei sondaggi sulla soddisfazione della clientela, ritengo che la strategia che questa banca si è data con il nuovo piano di rilancio, costruito prima della nota crisi finanziaria globale, sia pienamente rispondente alle esigenze di questo segmento di clientela.

Premetto che Artigiancassa è, per le sue caratteristiche peculiari, una banca specializzata e da oltre 50 anni totalmente focalizzata sul segmento delle imprese artigiane e perciò in grado più di chiunque altro all'interno del sistema bancario di comprendere le reali esigenze dell'impresa artigiana.

Non abbiamo effettuato operazioni roboanti di comunicazione, non abbiamo inventato prodotti civetta, ma abbiamo puntato con decisione sulla trasparenza, sulla conoscenza del mercato, sull'efficienza.

Abbiamo constatato che l'impresa alla quale ci rivolgiamo spesso si trova a dover chiudere in tempi rapidi un affare, come l'acquisto di un nuovo tornio. Una volta effettuato l'acquisto, fatica a procurarsi il denaro o magari non ha il tempo di “guardarsi attorno”. Quindi ha bisogno di avere una risposta, positiva o negativa, in tempi rapidi. Ecco perché abbiamo insistito, e tanto, su questo punto, per garantire all'artigiano di poter operare con la maggiore tranquillità possibile e dedicarsi esclusivamente al suo lavoro. Oggi Artigiancassa è in grado di deliberare in otto giorni e di erogare la somma al cliente in meno di un mese dalla richiesta. E' una risposta concreta, eppure non ci soddisfa, vogliamo arrivare a deliberare in cinque giorni come promesso.

La vicinanza fattiva con le Associazioni e i Confidi sul territorio (siamo presenti già con oltre 250 Artigiancassa Point) ci sta dando la possibilità di affinare gli strumenti operativi e mettere in cantiere nuove iniziative che vadano incontro ai bisogni del settore.

È motivo di orgoglio per noi la gestione delle agevolazioni creditizie che storicamente hanno sempre svolto un ruolo importantissimo nel sostegno alla piccola imprenditoria, ruolo che si accentuava nei periodi di crisi grazie alla loro capacità di favorire l'accesso al credito delle imprese artigiane, di stimolarne gli investimenti, creare nuova occupazione e svolgere un'azione calmieratrice sui tassi, con una spesa pubblica estremamente contenuta.

Il sistema agevolativo che gestiamo, grazie all'applicazione anche in questo campo dei principi operativi della Nuova Artigiancassa - vicinanza, innovazione, rapidità, efficienza - sta dando anche oggi un concreto e importante aiuto al comparto in virtù dell'efficientamento continuo dei processi, dell'adeguamento dei regolamenti regionali e delle sinergie operative con le Regioni, che in questo non facile frangente stanno facendo la loro parte con azioni di sostegno mirate. Questi interventi attuano una lungimirante politica di attenzione alle micro imprese italiane, tesa essenzialmente al loro sviluppo e quindi in grado di contrastare efficacemente nel tempo gli effetti della crisi.

In questi fattori consiste la nostra diversità dalle altre banche, e di questo siamo fieri.

Abbiamo deciso di dedicare questo numero di Imprese & Territorio al lavoro femminile che, nelle fasi di crisi, è più vulnerabile ed esposto e ci auguriamo, con queste pagine, di contribuire a far emergere ai tavoli competenti le esigenze e le richieste delle lavoratrici e delle loro rappresentanti che derivano nella maggior parte dei casi da necessità sociali largamente avvertite da tutti.



Mercedes Bresso, Presidente della Regione Piemonte, indica la strada imboccata per valorizzare le risorse del territorio

Innovazione e fonti rinnovabili sono i cardini per lo sviluppo del futuro

Artigiancassa ci ha aiutato a finanziare quasi 15 mila imprese nell'ultimo triennio

Cittadini e imprese: il patrimonio del Piemonte che cambia

Presidente Bresso, la crisi non è finita e nell'autunno riserverà ancora spiacevoli sorprese per l'economia del Piemonte; quali sono le azioni che intendete portare avanti per fronteggiare la congiuntura negativa?

Si preannuncia un autunno difficile, soprattutto dal punto di vista occupazionale. Sarà soprattutto su questo che ci dovremo concentrare prossimamente. Ma da tempo abbiamo varato un pacchetto di misure a sostegno delle imprese, in cui rientrano lo sblocco dei pagamenti da parte dei comuni alle imprese che hanno svolto lavori pubblici (i comuni interessati dall'operazione sono 23 e le risorse finanziarie "liberate" a favore delle imprese ammontano a 68 milioni di euro, ndr), l'istituzione di un fondo di garanzia regionale per il microcredito, le misure sui confidi e sul fondo di riassicurazione per migliorare la capacità di accesso al credito, gestito da Artigiancassa per le imprese artigiane.

In particolare, quali saranno gli ambiti di sviluppo per le piccole imprese piemontesi e il mondo dell'artigianato?

Oltre ai molti interventi citati che riguardano, in sostanza, il sostegno al credito e la possibilità di risolvere situazioni di difficoltà

contingenti legate alla mancanza di liquidità, dal punto di vista dello sviluppo strategico puntiamo molto sull'innovazione e lo sviluppo dell'enorme filiera legata alle energie rinnovabili. Questa scelta, da noi fatta tre anni fa e ora comune a tutte le maggiori economie occidentali, ha un primo grande vantaggio: consente il coinvolgimento e lo sviluppo di vari settori economici, dall'edilizia all'elettronica, dalla meccanica all'agricoltura e ai servizi. La crescita superiore al 20% di questo settore anche nel momento della crisi più profondo, dimostra che la prospettiva è ottima.

Quale ruolo attribuisce alle imprese femminili nello sviluppo regionale?

Sono una chiave essenziale, le donne rappresentano una risorsa di cui non possiamo fare a meno, l'unica vera risorsa di cui disponiamo per aumentare il nostro tasso di occupazione. Per questo dobbiamo fare in modo che siano sempre più in grado di lavorare e di intraprendere, dar loro la possibilità di conciliare vita lavorativa e familiare, offrire servizi che rispondano a questa esigenza.

La Regione Piemonte ha sostenuto un notevole sforzo finanziario per accogliere le domande di agevolazione presentate dalle imprese ad Artigiancassa e per il Fondo di riassicurazione. Quali sono gli intenti e i risultati attesi di queste manovre?

Il Comitato Tecnico Regionale di Artigiancassa ha ammesso al contributo le 2.661 imprese rimaste in sospeso, consentendo così di agevolare finanziamenti e leasing effettuati dalle stesse aziende per un importo complessivo di oltre 156 milioni di euro. In totale sono 5.312 le imprese agevolate, per un importo complessivo di finanziamenti e leasing di 314 milioni di euro. Secondo quanto dichiarato dalle imprese stesse, grazie agli investimenti effettuati, è stato possibile creare 790 nuovi posti di lavoro. Considerando l'intero triennio 2006/2008 le imprese che hanno fruito dell'agevolazione regionale gestita da Artigiancassa sono ben 14.542, per un ammontare complessivo di finanziamenti pari a oltre 824 milioni di euro.



Piemonte, una regione in cui l'artigianato conta

Quando si analizzano le principali caratteristiche strutturali dell'economia piemontese, quasi inevitabilmente si finisce per concentrare l'attenzione sugli stabilimenti della FIAT e sui rapporti di interdipendenza che intercorrono tra il più importante gruppo industriale italiano e i settori a monte e a valle dello stesso (cioè l'indotto). Per quanto possa fornire utili spunti di riflessione, questo modo di procedere rischia però di dare una rappresentazione parzialmente distorta del tessuto produttivo locale, delle sue potenzialità di sviluppo e degli interventi di cui lo stesso necessita. Così come nel resto del Paese, anche in Piemonte infatti l'offerta di beni e servizi destinabili alla vendita mostra una spiccata frammentazione, essendo la base imprenditoriale per lo più costituita da unità produttive di medio-piccola dimensione. Ciò appare evidente se si considera che nella regione, nonostante la presenza di grandi complessi industriali, circa il 55-60 per cento del reddito e dell'occupazione del settore privato è assorbito dalle unità produttive con meno di 50 addetti. All'interno di esse particolare rilevanza assumono le imprese artigiane, delle quali ne vengono di seguito sintetizzate le principali caratteristiche.

Dai registri delle Camere di commercio si evince, innanzitutto, che alla fine dello scorso mese di giugno il numero delle imprese artigiane in attività raggiunge in Piemonte le 136.156 unità, avendo segnato una variazione del tutto trascurabile rispetto al corrispondente periodo del 2008. Si tratta di un totale che colloca il Piemonte

al quarto posto della relativa graduatoria regionale, subito dopo la Lombardia (266.234), l'Emilia-Romagna (145.460) e il Veneto (143.980). Tuttavia, se si rapportano le imprese artigiane al complesso delle imprese attive iscritte nei registri camerali, si ottiene per il Piemonte un valore (32,4%) superiore a quello di tutte le altre regioni italiane, ad eccezione dell'Emilia-Romagna e della Valle d'Aosta (rispettivamente 33,8 e 33,6%).

Se a ciò si aggiunge che circa il 25% delle imprese hanno a capo una donna e che esse rappresentano più del 20% dei lavoratori del settore privato, si comprende allora quanto sia importante il ruolo svolto dall'artigianato nell'ambito dei processi di sviluppo territoriale e di coesione sociale.

La quota di gran lunga maggiore delle imprese (il 44,5%) opera nel settore delle costruzioni, la parte restante essendo quasi interamente assorbita dalle attività commerciali (6,5%), dai trasporti e comunicazioni (6,6%), dai servizi sociali e personali (9,9%) e soprattutto dalle attività manifatturiere (26,1%). All'interno di quest'ultimo comparto, degne di nota sono le incidenze registrate dalla fabbricazione di prodotti in metallo (6,4%) e dall'industria alimentare (4,5%).

Data la forte concentrazione nel settore delle costruzioni, non sorprende che la dimensione media delle unità produttive risulti piuttosto ridotta: il 64% delle imprese conta infatti un solo addetto (il titolare), il 25% da 2 a 4 addetti, il 7% da 5 a 10 addetti, ed il rimanente 3% almeno 11 addetti.



Regione Piemonte: Imprese artigiane attive iscritte nei registri camerali (II trimestre 2009)		
AREE	V.A.	In % del totale imprese
TORINO	67.970	33,0
VERCELLI	5.674	35,1
NOVARA	10.950	37,5
CUNEO	20.232	28,4
ASTI	6.933	28,5
ALESSANDRIA	13.024	30,1
BIELLA	6.373	36,1
VERBANO CUSIO OSSOLA	5.000	39,5
PIEMONTE	136.156	32,4
NORD-OVEST	453.182	28,2
NORD-EST	347.095	28,9
CENTRO	295.141	23,2
MEZZOGIORNO	372.900	18,6
ITALIA	1.468.318	24,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere

Regione Piemonte: Imprese artigiane attive iscritte nei registri camerali per settori di attività economica (II trimestre 2009)		
Settori di attività economica	V.A.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.778	1,3
Estrazione di minerali	72	0,1
Attività manifatturiere	35.505	26,1
Fabbricaz. prod. metallo, escl. macchine	8.692	6,4
Industrie alimentari e delle bevande	6.193	4,5
Fabbricazione di mobili e arredamenti	3.882	2,9
Fabbric. macchine ed appar. mecc.	3.325	2,4
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	2.968	2,2
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	2.065	1,5
Altre attività manifatturiere	8.380	6,2
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	14	0,0
Costruzioni	60.624	44,5
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	8.869	6,5
Alberghi e ristorazione	45	0,0
Trasporti, magazzino e comunicaz.	8.969	6,6
Intermediaz. monetaria e finanziaria	2	0,0
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	6.507	4,8
Istruzione	157	0,1
Sanità e altri servizi sociali	59	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	13.428	9,9
Imprese non classificate	127	0,1
TOTALE	136.156	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere

L'impegno di Artigiancassa a sostegno dell'imprenditoria femminile

La trasformazione di Artigiancassa, che sta portando la Banca ad assumere un ruolo sempre più specializzato nell'assistenza e sostegno delle micro e piccole imprese, ha fortemente accentuato l'attenzione verso lo specifico segmento dell'imprenditoria femminile che spesso, per motivazioni più sociali e culturali che economiche, finisce per essere penalizzata rispetto a quella "tradizionale" maschile.

Per meglio focalizzare le problematiche specifiche del lavoro "rosa", Artigiancassa ha costituito un Gruppo di lavoro coordinato dalla dottoressa Viviana Massi della Direzione Commerciale - Agevolazioni, Studi e Relazioni Istituzionali, che sta procedendo lungo due direttrici: potenziare e innovare gli strumenti agevolativi che la Banca già gestisce e individuare nuove progettualità da sviluppare con la collaborazione e il supporto del network associativo artigiano e degli organismi locali. Inoltre, nel pacchetto dei finanziamenti distribuiti presso gli Artigiancassa Point, ce n'è uno specifico per l'imprenditoria femminile destinato a piccole imprese o società di capitali le cui titolari o legali rappresentanti sono donne.

Ma andiamo con ordine. Cominciamo dalle agevolazioni, il settore in cui Artigiancassa opera da oltre 55 anni. Grazie al lavoro congiunto di Artigiancassa, delle associazioni dell'artigianato e delle Regioni, sono state inserite nei Regolamenti degli interventi agevolativi delle leggi 949/52 e 240/81 di Liguria, Veneto, Toscana, Lazio e Calabria, condizioni di maggior favore per l'accesso alle agevolazioni da parte di imprese femminili, relative essenzialmente alla misura del contributo e alla durata delle agevolazioni.

I risultati evidenziano che le modifiche regolamentari sono apprezzate dalle imprenditrici che nel 2009 fanno registrare il

5,1% di domande presentate, con un aumento complessivo dell'1,1% rispetto al 2008. In particolare, sono le imprenditrici del nord (Liguria e Veneto) a far registrare le percentuali più alte di richieste. L'obiettivo è naturalmente quello di estendere il più possibile a livello regionale tali modifiche in sede di rinnovo dei regolamenti. Sempre in tema di agevolazioni, Artigiancassa ha gestito, fino ad esaurimento dei Fondi statali, le agevolazioni nazionali legate alla legge 215/52 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", sostenendo un elevato numero di imprese femminili. In caso di rifinanziamento della legge o di operatività delle agevolazioni a livello regionale, Artigiancassa è pronta a mettere a disposizione della P.A. tutto il suo know how in materia.

Nella categoria dei finanziamenti Artigiancassa in distribuzione presso gli Artigiancassa Point rientra anche, come detto, "Imprenditoria femminile", un finanziamento di importo da 10.000 fino a 1 milione di euro a tasso fisso o variabile, finalizzato all'acquisto di impianti e attrezzature destinati all'avvio di attività artigiane o per l'introduzione di innovazioni di prodotto, tecnologica o organizzativa, di cui possono usufruire, a condizioni di particolare favore, le donne imprenditrici.

Infine, c'è il versante progettuale, in cui Artigiancassa si sta impegnando nella creazione di tavoli di lavoro comuni ad associazioni territoriali e di categoria, organismi territoriali e P.A., per favorire lo scambio e l'integrazione di tutte le informazioni utili alla programmazione di azioni mirate ed efficaci; sensibilizzare le Amministrazioni pubbliche sul problema; individuare nuovi possibili strumenti e campi d'azione da sviluppare in modo condiviso e coordinato.

L'obiettivo di fondo è quello di muoversi in un'ottica di autentiche pari opportunità tra uomo e donna, da una parte rimuovendo gli ostacoli che di fatto costituiscono una discriminazione a svantaggio delle donne e dall'altra favorendo la conciliazione fra lavoro e esigenze di vita privata: basti pensare alla criticità, soprattutto per le lavoratrici autonome, di fasi quali la



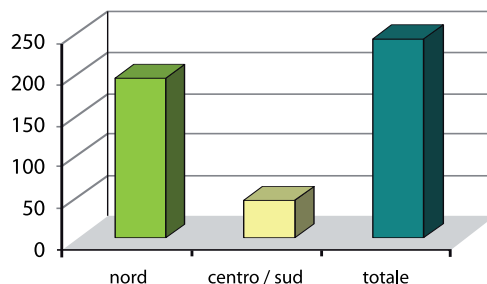
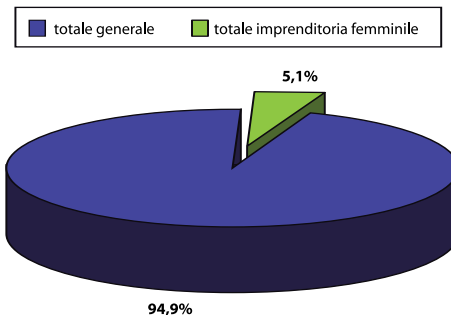
gravidanza, la maternità, l'astensione dal lavoro per cure parentali, e in generale di tutti i compiti tradizionalmente assegnati alle donne.

Con l'ausilio delle Confederazioni e facendo tesoro delle loro specifiche esperienze maturate soprattutto attraverso le associazioni di imprenditrici, sono stati individuati i principali ostacoli che le donne devono affrontare quando si cimentano nella vita lavorativa, studiando per ognuno di essi le possibili soluzioni.

Tra questi, occupano un posto di rilievo sia la situazione delle donne al di sopra dei 50 anni che, in un contesto sociale in cui la terza età si avvia a diventare una fase di vita sempre più attiva, si trovano ad affrontare difficoltà legate alla perdita del lavoro o all'adattamento ad un mondo lavorativo in continua evoluzione ed orientato verso i giovani, sia le particolari situazioni legate al reinserimento nella vita lavorativa, che si trovano ad affrontare le donne dopo un periodo di assenza per maternità o per esigenze familiari, quali l'assistenza agli anziani.

Queste situazioni sono spesso aggravate dalla carenza o difficoltà di ricevere informazioni utili e corrette e una specifica formazione, dalle difficoltà legate all'accesso al credito per la singola donna, dalla necessità di superare pregiudizi culturali e sociali ancora diffusi.

Artigiancassa e le Confederazioni stanno perciò valutando, tra le possibili soluzioni, anche quella di aiutare le donne a creare dei "Consorzi al femminile" che permettano di unire competenze, esperienze e capacità di ognuna in modo da potersi inserire o reinserire ed imporre più facilmente nel mondo del lavoro diventando ancora più competitive sul mercato grazie alla possibilità di investire su un progetto comune, da realizzare sulle base delle idee imprenditoriali di ciascuna. Lo stare insieme inoltre riduce sensibilmente le difficoltà correlate all'individualità: come abbiamo visto, accesso alle informazioni, accesso al credito,



organizzazione, conciliazione di tempi e ritmi di vita lavorativa e vita privata.

I fattori abilitanti del progetto sono:

- fornire un'informazione esaustiva, di facile accesso e comprensione, specifica per le necessità manifestate;
- stabilire e facilitare i contatti tra donne con necessità e progetti simili, per agevolare la collaborazione tra di loro;
- sostenerle nelle fasi di progettazione, avvio e gestione della nuova attività anche attraverso forme di sostegno finanziario mirato ed adatto alle specifiche esigenze.

Il ruolo centrale nel processo l'avrebbero l'esperienza diretta e l'ampia conoscenza della materia delle Associazioni, al cui interno l'Artigiancassa Point può rappresentare un multisportello in grado di fornire informazioni, consulenza, assistenza per l'individuazione e la richiesta dei prodotti e servizi più utili per le imprese in rosa.

Domande presentate nel periodo 1 gennaio - 28 settembre 2009 dalle imprese femminili per le agevolazioni 949/52 e 240/81 nelle regioni Liguria, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria.

Fonte: elaborazione su dati Artigiancassa

Raffronto domande presentate nel periodo 1 gennaio - 28 settembre 2009 dalle imprese femminili

**Il nord raggruppa la Liguria e il Veneto
Il centro/ sud raggruppa Toscana, Lazio e Calabria**

Fonte: elaborazione su dati Artigiancassa

La Francia incentiva l'impresa

Le regole per l'"autoentrepreneur"

Come antidoto alla crisi il governo francese ha sviluppato un sistema di procedure semplificate per aprire una micro-impresa.

Chi sono i beneficiari

Il dispositivo in vigore dal primo gennaio di quest'anno (ideato dal ministro alle Pmi Hervé Novelli) permette la creazione di imprese individuali da parte di chiunque abbia compiuto 18 anni e desidera integrare il proprio reddito (anche i disoccupati, i beneficiari del reddito attivo di solidarietà, i pensionati e i funzionari pubblici). La cumulabilità di tale reddito è consentita fino a un massimo equivalente a 1,5 volte lo Smic, il salario minimo, che dopo l'ultima rivalutazione è di 1.337,70 euro lordi al mese.

Come funziona

Una volta accertati i requisiti, ci si può iscrivere direttamente online, sul sito www.lautoentrepreneur.fr.

Il ministero dell'Economia garantisce una procedura semplificata al massimo che non richiede più di 10-15 minuti. Già al momento dell'iscrizione si scelgono le modalità di pagamento delle imposte di versamento dei contributi, su base mensile o trimestrale. Il concetto chiave del dispositivo è che non si comincia a pagare se prima non si guadagna.

Tetti e ricavi

Ci sono due limiti massimi di fatturato che ci si mette in proprio con queste modalità non deve superare nell'anno: 80mila euro per atti-

vità che riguardino la compravendita di beni; 32mila euro per la prestazione di servizi. I fatturati generati dalle due attività di uno stesso autoimprenditore sono cumulabili.

Il regime fiscale

I prelievi contributivi ammontano al 12% del fatturato per chi svolge un'attività di compravendita di beni e al 18,3% o al 21,3% rispettivamente per le prestazioni di servizi e per le attività della libera professione.

A queste cifre bisogna aggiungere, a titolo di versamento forfettario e liberatorio dell'imposta sul reddito, tasse comprese tra l'1 e il 2% del giro d'affari.

L'autoimprenditore non è assoggettato al pagamento dell'Iva, ma non può dedurre alcun tipo di spesa relativa alla sua attività. Non paga inoltre per tre anni la tassa professionale, l'equivalente della nostra Irap, che tuttavia - nella sua versione attuale - sarà abolita in Francia nel 2010.



Le pari opportunità come fattore di sviluppo sociale ed economico

Maria Rosaria Carfagna, Ministro per le Pari Opportunità, si impegna per capire quali sono i bisogni dei più deboli e cercare una risposta

La famiglia e gli svantaggiati al centro delle politiche reali

Sig. Ministro, quale ruolo possono avere le politiche per le pari opportunità in un momento di crisi come questo?

Stiamo predisponendo una legge quadro che preveda interventi mirati a sostegno della famiglia, fulcro essenziale su cui ruota lo Stato. Alcuni di questi sono già a buon punto, come il progetto che prevede lo stanziamento di 40 milioni di euro per finanziare asili nido (5 milioni), la *tagesmutter* (10 milioni), la “mamma di giorno” e buoni familiari (5 milioni) per titoli di spesa (*vaucher*) compresi tra 900 e 1.500 euro a disposizione delle madri che ne hanno diritto, da spendere presso strutture convenzionate con il Dipartimento per le Pari Opportunità, che erogano servizi di cura a bambini, anziani e disabili. Il rilancio dell’economia passa, *inderogabilmente*, attraverso un concetto di pari opportunità più aderente alle esigenze reali non solo delle donne, ma a beneficio di tutti.

Quale sarà, secondo Lei, l’impatto della crisi per le imprese in rosa?

I dati ci confortano. Secondo la recente ricerca di Unioncamere sull’imprenditoria femminile, le imprese rosa sono aumentate di 5.523 unità ed hanno contribuito ad invertire un saldo complessivo altrimenti negativo sulla totalità delle nostre imprese. Mi preme evidenziare anche un altro dato, quello che emerge sulla nazionalità di chi ha avviato le nuove imprese. Il 71 per cento sono di donne provenienti da Paesi extra-Ue, a riprova che in Italia si è avviata una integrazione all’insegna del rispetto e della legalità senza precedenti. Se il trend rimane stabile, nonostante la crisi, vuol dire che abbiamo avviato un processo virtuoso dove l’universo imprenditoriale femminile trova la sua naturale collocazione nel panorama economico italiano e svolge, contemporaneamente, il ruolo di collante sociale. Molto resta da fare e lo stiamo facendo.

Quali politiche pensate di mettere in atto per dare pari opportunità a tutti nel realizzare attività produttive anche di piccola dimensione?

Da gennaio scorso opera presso il Ministero per le Pari Opportunità il Comitato per l'imprenditoria femminile che ha il compito di monitorare, a livello locale e nazionale, le potenzialità produttive e fornire un sostegno alle donne che vogliono affacciarsi al mondo imprenditoriale. Sono allo studio una serie di possibili interventi, in collaborazione con le Regioni, per dare impulso all'economia attraverso un impegno dei talenti femminili.

Gli istituti creditizi oggi sono impegnati a ristabilire l'equilibrio finanziario, ma quale dovrebbe essere, secondo Lei, il supporto che Artigiancassa può offrire alle imprese in rosa?

Se il tasso di occupazione femminile, fermo in Italia al 47 per cento, arrivasse a raggiungere l'obiettivo prefissato dal trattato di Lisbona del 60 per cento, il PIL crescerebbe fino al 20 per cento. Le stime sono chiare, un incremento di 100mila donne nel mondo lavorativo farebbe crescere il nostro PIL di 0,28 punti l'anno, a tutto vantaggio della spesa pubblica per famiglie che si autofinanzerebbe con un incremento del 30 per cento.

Gli istituti di credito devono avere più coraggio. Abbiamo visto quanto le

speculazioni finanziarie abbiano portato sull'orlo del baratro intere economie nazionali. Una maggiore etica viene richiesta da più parti per garantire un flusso equo delle risorse economiche. Incentivare le imprese capitanate da donne vuol dire investire sul futuro.

State pensando ad un'azione particolare per le zone colpite dal sisma?

Il terremoto in Abruzzo è stato un evento terribile che ha colpito tutti in modo devastante. Non si fa mai abbastanza di fronte ad un avvenimento così catastrofico e mai troppo in fretta. Il Consiglio dei Ministri, con l'approvazione definitiva il 23 giugno del decreto per l'Abruzzo, ha voluto dare un'accelerazione ai tempi di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma. Le imprese potranno usufruire di incentivi fiscali ed i Comuni, d'intesa con i Presidenti della Regione e della Provincia, potranno intervenire nella ripianificazione del territorio definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica. In questo particolare frangente, non voglio fare distinzioni di imprese rosa e non, l'importante è fare presto per ridare dignità ad una popolazione ferita profondamente. Per il momento 400 milioni di euro per il 2009 e 300 milioni per il 2010 sono stati stanziati. Vedremo se, in corso d'opera, sarà necessario intervenire con ulteriori finanziamenti.

L'imprenditoria femminile come collante economico ed interculturale

Un mercato del credito più incentrato sull'etica può dare un impulso determinante all'economia



di Salvatore Sacco



Il sistema agevolativo per l'imprenditoria femminile: aspetti positivi e criticità

Favorire la diffusione dell'imprenditoria femminile è una delle priorità delle politiche di sviluppo dell'Italia per almeno due motivi: incrementare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro ed accrescere la competitività del sistema Paese avvalendosi a pieno del loro potenziale produttivo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, gli accordi di Lisbona ci impegnano a raggiungere l'obiettivo del 60% di occupazione femminile entro il 2010, mentre ad oggi siamo fermi attorno al 45%; quanto al secondo aspetto, una recente indagine Cerved (Le donne al comando delle imprese, 2008) dopo aver analizzato i bilanci dal 2001 al 2007 delle aziende italiane con almeno 10 milioni di euro di fatturato, escluse quelle operanti nei servizi finanziari ed in agricoltura, evidenzia come le imprese guidate dalle donne vadano meglio delle altre generando più profitti e risultando meno rischiose.

Ma incrementare le iniziative imprenditoriali femminili è particolarmente difficile nel nostro Paese anche a causa di alcune problematiche peculiari quali, ad esempio, i forti divari territoriali esistenti che rendono difficili azioni omogenee e diffuse, difficili da realizzare in un contesto in cui il tasso di occupazione femminile è pari al 31% nelle regioni sud insulari mentre è al 57% in quelle settentrionali. Che ci sia tanto da fare ce lo dice anche la bassa presenza di donne nel governo delle imprese quotate: in Italia solo il 3% dei consiglieri di amministrazione di tali imprese sono donne, contro il 13% della media europea; peraltro, di questo 3 per cento, circa la metà sono mogli o figlie dell'imprenditore titolare dell'impresa.

Ma il panorama non è tutto grigio e spiragli di ottimismo possono ricavarsi dalla continua crescita dell'impresa femminile nel nostro paese: l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile evidenzia come anche nel 2008 le imprese in rosa, nonostante la crisi, siano cresciute di 3238 unità, lo 0,2% in più rispetto all'anno precedente, una misura contenuta ma superiore alle imprese maschili; peraltro è nel Mezzogiorno che si registra la maggiore incidenza delle imprese femminili sul totale: 25,8% contro il 23,4% nazionale.

L'azione di sostegno per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile si sostanzia in servizi di assistenza e consulenza allo start up ed alla conduzione dell'impresa, azione che è sostenuta da diversi enti con in prima battuta il sistema camerale e quello associativo; tuttavia una funzione centrale continua ad essere svolta dalle opportunità di finanziamento pubblico e dalle agevolazioni in genere. Da una breve analisi del sistema agevolativo vigente, sembra confermarsi una discreta attenzione dei legislatori centrali e locali a questi temi: dello sviluppo dell'impresa femminile si occupano 13 leggi nazionali e circa 110 fra regionali e provinciali (sono presenti anche provvedimenti a livello comunale); di tali leggi 9 sono specificamente dedicate alla materia mentre le altre sono contenute in contesti più generici. Il Centro Nord sembra più attento a tali aspetti rispetto al Mezzogiorno, mantenendo 77 leggi contro 29; le regioni più prolifiche sono il Friuli (con 11 leggi), Piemonte e Val d'Aosta (con 9 leggi) mentre in coda restano Molise (solo una legge, anche se specifica), Basilicata e Sicilia (solo 2 leggi generiche). Tale sperequazione è in parte motivata dal fatto che molte regioni del Mezzogiorno entrando nell'obiettivo 1 delle politiche di coesione europee, hanno demandato all'utilizzo dei fondi strutturali l'attuazione di alcuni strumenti per favorire l'ingresso della donna nel mondo del lavoro. È evidente che la qualità dell'azione di sostegno non si può evincere solo dalla numerosità delle normative emanate, essendo indispensabile misurarne anche l'efficacia. Tuttavia l'esame della legislazione può fornire alcuni elementi significativi; ad esempio è interessante notare come oltre il 20% dei provvedimenti esaminati agganci la problematica dell'imprenditoria femminile a quelle della disoccupazione giovanile e del disagio occupazionale, circostanza che non può non generare perplessità, trattandosi di ambiti

fra loro molto diversi che generano esigenze a loro volta molto differenziate.

Tornando al finanziamento pubblico, l'attuale sistema agevolativo si basa sostanzialmente sulla legge 215 del 1992, giunta al suo sesto bando. È una legge che, nel complesso, sembra aver funzionato, anche se la dotazione dell'ultimo bando, riferito al 2006, è stata fortemente ridimensionata rispetto ai bandi precedenti: solo 92 milioni di euro (di cui 16 stanziati dalle regioni) contro i 288 (62 regionali) del precedente bando del 2003; conseguentemente ridimensionato è risultato il numero delle domande accolte, sceso da 6504 del 2003 a 1122 del corrente periodo. Le domande si distribuiscono egualmente fra Centro Nord e Mezzogiorno, rispettivamente 51,1% e 48,5%. Interessante la capacità di attivazione di investimenti, pari mediamente a 130.000 euro per domanda agevolata, cifra abbastanza elevata e comunque crescente; le agevolazioni concesse vanno per il 75,6% al settore terziario, per il 21,6% al manifatturiero e per il 2,8% all'agricoltura. Il manifatturiero, con 89 mila euro, registra un'agevolazione media per domanda sensibilmente superiore a quella degli altri settori (terziario 75 mila ed agricoltura 60 mila). In definitiva la legge sembra funzionare ma gli stanziamenti attuali sono troppo esigui ed appaiono inadeguati rispetto alle effettive esigenze e le integrazioni regionali non sono sufficienti a colmare tale gap, soprattutto nelle regioni sud insulari.

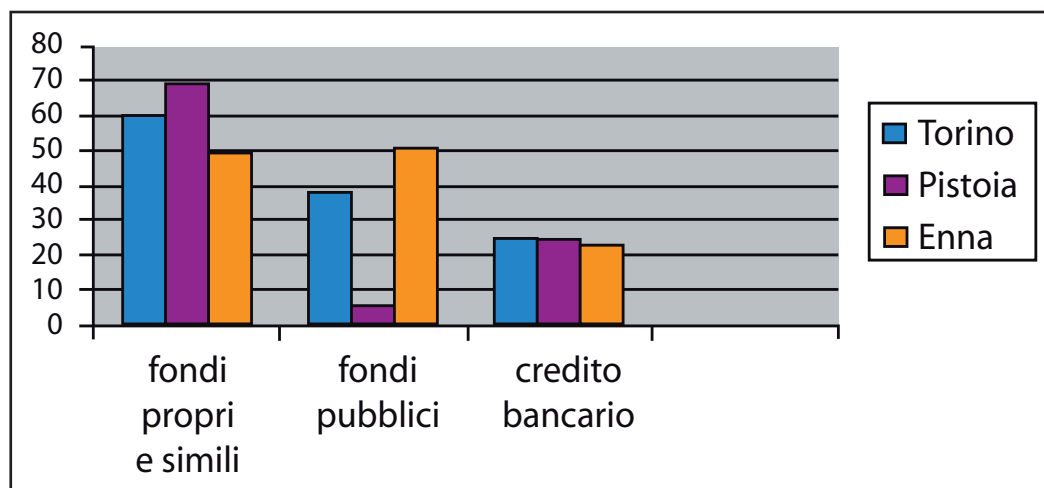
Ma per conoscere quali sono gli aspetti positivi e le criticità di tali agevolazioni, può essere opportuno sentire cosa ne pensano direttamente le imprenditrici. A tal fine abbiamo utilizzato le inchieste svolte su tale

argomento dalle Camere di Commercio del Piemonte (2007) e da quelle di Enna (2007) e di Pistoia (2008), che danno un quadro sufficientemente rappresentativo delle diverse realtà del nostro Paese. Combinando i dati emersi da queste indagini, (pur con le opportune cautele trattandosi di ricerche con questionari e disegno campionario differenti), si possono comunque trarre alcune interessanti indicazioni. In primo luogo le maggiori difficoltà incontrate dalle imprenditrici nello start up delle imprese derivano più dal reperimento dei capitali (33% a Torino, 37% a Pistoia e 36% ad Enna) che dalle difficoltà burocratiche. Ancora è interessante rilevare quale sia la provenienza delle risorse di cui hanno potuto disporre nella fase di avviamento; infatti, mentre il capitale bancario presenta una quasi analoga incidenza percentuale (25% a Torino e Pistoia e 23% ad Enna) i finanziamenti pubblici ed agevolati hanno incidenze molto diverse: dal 6% per le imprenditrici di Pistoia al 38% di quelle di Torino al 51% di Enna; per converso queste ultime sono quelle che utilizzano in misura minore i capitali propri o di provenienza familiare (49%) molto più utilizzati nelle altre due province (69% Pistoia e 60% Torino). Il maggiore utilizzo dei fondi in Sicilia deriva essenzialmente dal fatto che è più elevata la quota di investimento agevolabile.

In definitiva, le imprenditrici sembrano ricorrere ai fondi pubblici in misura residuale preferendo, laddove possibile, il ricorso ai capitali propri o recuperabili presso la famiglia o gli amici; ciò potrebbe essere determinato da problemi di tempestività delle erogazioni oltre che da carichi burocratici ritenuti ancora troppo onerosi.

Le imprenditrici ricorrono ai fondi pubblici in misura residuale preferendo, laddove possibile, il ricorso ai capitali propri o recuperabili presso la famiglia o gli amici.

Come si finanzia lo start up delle imprese femminili nelle varie aree del Paese



Fonti:
 Unioncamere del Piemonte: "Identikit dell'imprenditoria piemontese in rosa - Anno 2007";
 Camera di Commercio di Enna: "1° rapporto sull'imprenditoria femminile in provincia di Enna"- Anno 2007;
 Camera di Commercio di Pistoia: "le imprese femminili e il credito" anno 2008.

“La Giostra delle Metamorfosi”: un esempio di eccellenza dell’artigianato partenopeo

L'ARTIGIANO



Abbiamo incontrato Carmela Vitullo, artigiana specializzata nella creazione di maschere di ceramica per scene teatrali, che grazie ai fondi sull’imprenditoria femminile è riuscita a conseguire il suo progetto: “ampliare la propria azienda”.

A detta di molti, l’artigianato deve puntare, oggi ma ancor di più in futuro, soprattutto su quel carattere di “eccellenza” e “unicità” del prodotto per sopravvivere in un mercato sempre più dominato da prodotti a basso costo (e, di conseguenza, spesso anche di bassa qualità). Anche lei è di questo avviso?

Sicuramente è così. L’unica possibilità per ritagliarsi una nicchia di mercato è quella di puntare su un prodotto di alta qualità, unico e quindi distinguibile. Ed è quello che, con caparbità e passione, sta tentando di fare da oramai 15 anni la mia azienda, facendosi conoscere per l’unicità delle proprie creazioni non solo sul mercato italiano ma anche su quello internazionale.

La caratteristica vincente della sua attività sembra essere il saper conciliare sapientemente creatività artistica e (necessarie) politiche di marketing aziendale volte alla creazione di una diffusa e selezionata rete di vendita. Riesce a gestire da sola quest’ultimo aspetto o si avvale dell’ausilio di qualche tecnico?

Da sola sarebbe impossibile gestire tutte le attività e fasi dell’impresa, da quelle creative a quelle più prettamente “aziendali”. Non potendo comunque avvalermi di tecnici esterni, faccio leva sul prezioso aiuto del mio compagno, del direttore di fabbrica e delle mie migliori collaboratrici.

La sua azienda ha come dipendenti praticamente tutte donne. Perché questo

Come e perché la scelta di aprire un’attività artigianale? Trasmissione di conoscenze e competenze familiari, come nella migliore tradizione dell’artigianato napoletano, o semplice coraggio di una donna del Sud che fa, di una sua passione, una nuova sfida professionale?

Indubbiamente è servita una buona dose di coraggio, ma posso assicurare che non è stato comunque semplice, non essendo fra l’altro figlia di artigiani. Nonostante tutto, ho fatto della mia passione un vero e proprio lavoro, che mi consente oggi di modellare e vendere le mie creazioni, dando altresì un’occupazione a molte altre giovani donne campane.

tipo di scelta, e quali tipo di vantaggi, anche organizzativi all'interno della stessa impresa, porta una manodopera (estremamente qualificata, come il carattere artigiano della sua attività richiede) tutta al femminile?

Mi fa piacere lavorare con le donne, c'è molto feeling e concretezza, ma la mia non è stata una scelta a priori. Di fatto ai colloqui per apprendista decoratore si sono sempre presentate prevalentemente donne. Suppongo che gli uomini, erroneamente, ritengano questa attività artistica (e artigianale) esclusivamente legata al mondo femminile.

Sempre in tema, negli ultimi anni diverse sono state le misure pubbliche (giuridiche, ma soprattutto finanziarie) di incentivo all'imprenditoria femminile. Secondo lei, sono sufficienti o ritiene debba esser fatto di più per sostenere nuovi progetti "in rosa"? Con quali forme e modalità?

Credo che si debbano incentivare i sostegni per le madri lavoratrici. Avendo una fabbrica tutta "al femminile" ho constatato che la gravidanza coincide spesso con l'uscita delle operaie dal mondo del lavoro. Come imprenditrice ritengo che dare un sostegno alle aziende per creare delle nursery o dei baby parking all'interno del luogo di lavoro, possa essere un aiuto importante per le giovani madri e di conseguenza per l'azienda.

Cosa sente di consigliare ad una giovane donna che oggi, nonostante la crisi ovunque percepita, e con segnali di ripresa ancora flebili, decidesse di lanciarsi con entusiasmo in una nuova attività imprenditoriale artigiana?

Le consiglieri di puntare su un prodotto di qualità, di distribuirlo con attenzione e soprattutto di non perdere mai l'entusiasmo. Un po' quello che ho fatto (o, per meglio dire, ho cercato di fare) io in questi anni, lanciandomi in una coraggiosa sfida imprenditoriale, che sta ripagando però ogni mio sacrificio, specie dal lato delle soddisfazioni umane e professionali.

Rimanendo alla contingenza di questi ultimi mesi, qual è stato l'impatto della crisi sulla sua attività e più in generale sul mondo dell'artigianato napoletano e campano?

Nell'ultimo anno anche la nostra azienda ha subito ovviamente un calo di fatturato, ma siamo riusciti a superare brillantemente il momento più critico riducendo le spese, ma soprattutto ampliando e rinnovando la gamma di prodotti, nostro vero punto di forza.

In tal senso, le banche risultano essere sempre più determinanti per l'avvio di un'attività imprenditoriale e per la sua crescita dimensionale negli anni, ma anche solo per la sua sopravvivenza in difficili congiunture economiche come quella attuale. Nel suo caso, che contributo hanno dato gli istituti creditizi alla sua azienda e più in generale come giudica la politica delle banche verso il mondo imprenditoriale?

Nel mio specifico caso, devo ammettere che le banche, negli anni, non sono state determinanti nella crescita della mia attività, anche perché in alcuni momenti il rapporto è stato a dir poco complicato e di certo poco trasparente, specie con le filiali di grandi banche nazionali. Oggi mi affido più volentieri a istituti più piccoli, dove c'è una maggiore conoscenza e attenzione per il cliente, sia esso un privato che un piccolo imprenditore.

Conosce le attività di Artigiancassa, anche in termini di consulenze e di scelte professionali? Più in generale, come giudica le attività di Confidi a sostegno della piccola e media imprenditoria?

L'attività di Artigiancassa mi è ben nota e apprezzo il continuo sforzo che fa per seguire ed aiutare la piccola e media impresa. Apprezzo in particolare quello che fa in tema di consulenza e di informazione alla clientela, indispensabili per conoscere quali strumenti, fondi e iniziative varie, lo Stato e l'Unione Europea mettono a disposizione di noi piccoli imprenditori.



L'artigiano

Carmela Vitullo, napoletana, si è diplomata in informatica, seguendo però sempre la sua passione per l'arte e la manipolazione degli oggetti e delle forme, fino a laurearsi all'accademia di Belle arti di Napoli, con una passione particolare per la Commedia dell'Arte.

Dapprima pitto-scultrice, si è poi indirizzata nel 1995 verso l'artigianato artistico e in particolare nella creazione di maschere di ceramica per le scene teatrali, dando vita all'azienda-laboratorio "La Giostra delle Metamorfosi", nome ispirato da un canovaccio della Commedia dell'Arte. Con i fondi dell'imprenditoria femminile riesce poi, negli anni, ad ampliare l'attività assumendo manodopera. La Vitullo continua comunque a disegnare e plasmare personalmente tutti i modelli e le creazioni dell'azienda. All'aspetto creativo, che occupa una buona metà delle sue giornate lavorative, associa la cura di tutto l'aspetto gestionale e delle vendite dei prodotti dell'azienda, avvalendosi anche dell'aiuto di fidati collaboratori e del compagno.



L'azienda, con sede e laboratorio a Napoli, si occupa di artigianato artistico, producendo maschere della commedia dell'arte e complementi d'arredo, oltre ad una serie di manufatti in terracotta colorati con cere a freddo che creano l'effetto legno o cuoio. I temi dominanti delle lavorazioni artigianali sono quelli della commedia dell'arte, del barocco napoletano e siciliano, del Capodimonte, il tutto rivisitato e reinterpretato dalla creatività della titolare d'azienda.

In questa maniera, l'azienda (pressoché tutta al femminile) alimenta anche un certo indotto, avvalendosi della necessaria collaborazione di aziende satelliti (in alcuni casi costituite anche da ex-dipendenti) oltre che di un largo numero di fornitori delle preziose materie prime, veri e propri elementi indispensabili per l'unicità del prodotto artigianale.

A tutto ciò, segue una campagna di marketing ben precisa e studiata, grazie alla quale l'azienda ha concesso i suoi articoli ad una selezionata e qualificata rete di agenti di commercio, evitando una distribuzione a tappeto e riconoscendo esclusive di zona oggi vincolate da contratto.



di Domenico Mauriello

Donne e lavoro: quali scenari alla luce dell'attuale crisi?

All'inizio del 2009, il mercato del lavoro italiano ha mostrato i primi importanti effetti della crisi economica. Gli ultimi dati disponibili di fonte Istat evidenziano una contrazione complessiva dell'occupazione nel primo trimestre di quest'anno pari a 204mila lavoratori su base annua. L'indebolimento ha riguardato non solo la componente maschile (-1,2%) ma anche, seppur in misura più lieve, quella femminile (-0,4%), che invece aveva ancora evidenziato tassi di variazione positivi per tutto il 2008.



Queste nuove dinamiche di genere possono essere anzitutto ricondotte al diverso impatto che la congiuntura economica sta avendo nelle singole componenti del mercato del lavoro, a partire dall'occupazione cosiddetta "atipica". Sul risultato complessivo incide, infatti, in misura determinante la riduzione dei lavoratori a termine, di quelli autonomi (tra i quali si trovano molti lavoratori "parasubordinati") e dei collaboratori: tutte tipologie lavorative che hanno subito una più marcata flessione a inizio anno proprio tra le donne (spicca il -8,5% per le lavoratrici dipendenti a tempo determinato, contro il -5,4% dei maschi), dove risultano peraltro ben più diffuse. Ne è conseguito

un rilevante incremento del tasso di disoccupazione femminile, attestatosi nel primo trimestre al 9,5%, contro il 6,8% dei maschi: un indubbio segnale d'allarme, soprattutto se, in prospettiva, il perdurare della crisi porterà le imprese a ricorrere in misura più contenuta al lavoro flessibile.

Il ruolo importante svolto dagli ammortizzatori sociali sembra invece aver sostenuto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, anche tra le donne: nel loro caso, la variazione ha raggiunto il +2,3% tra i primi tre mesi del 2008 e quelli del 2009, grazie a una crescita delle dipendenti a carattere permanente nei servizi (+3,6%) che ha ampiamente bilanciato la flessione nell'industria e nell'agricoltura. La presenza relativamente maggiore delle donne nelle attività terziarie, ancora meno coinvolte dalla congiuntura negativa, sembrerebbe quindi aver

fino a oggi determinato una migliore tenuta di questa componente dell'offerta di lavoro rispetto a quella di genere maschile, più legata invece alla crisi di molte attività manifatturiere.

Questo "effetto settoriale" presenta poi un'altra implicazione. È infatti possibile che le aspettative di una ripresa ancora non vicina inducano molte donne a cercare un lavoro (anche non per la prima volta) per contribuire a sostenere il reddito familiare. Ne deriverebbe un'ulteriore crescita della partecipazione al lavoro da parte della componente femminile: dopo alcuni anni di andamento stagnante, infatti, nel 2008 il tasso di attività delle donne ha ripreso ad aumentare (raggiungendo il 51,6%), grazie non solo al sostegno indirettamente fornito dalla presenza straniera ma soprattutto alla maggiore disponibilità ad accettare forme di impiego conciliabili con gli impegni familiari. Non a caso, proprio nel primo trimestre di quest'anno si è assistito a un sensibile incremento dell'occupazione femminile dipendente a tempo parziale, che, su base annua, è stato pari al 2,5% (+52.000 unità, riconducibili in primo luogo alla maggior diffusione del part-time di tipo involontario nei contratti a tempo indeterminato e concentrate, ancora una volta, nel terziario).

Si tratta dunque di tendenze che, soprattutto in questa delicata fase congiunturale, vanno attentamente monitorate per verificare se e quanto le politiche e gli interventi per favorire l'ingresso (o il reinserimento) delle donne nel mercato del lavoro abbiano effetto sui comportamenti delle imprese.

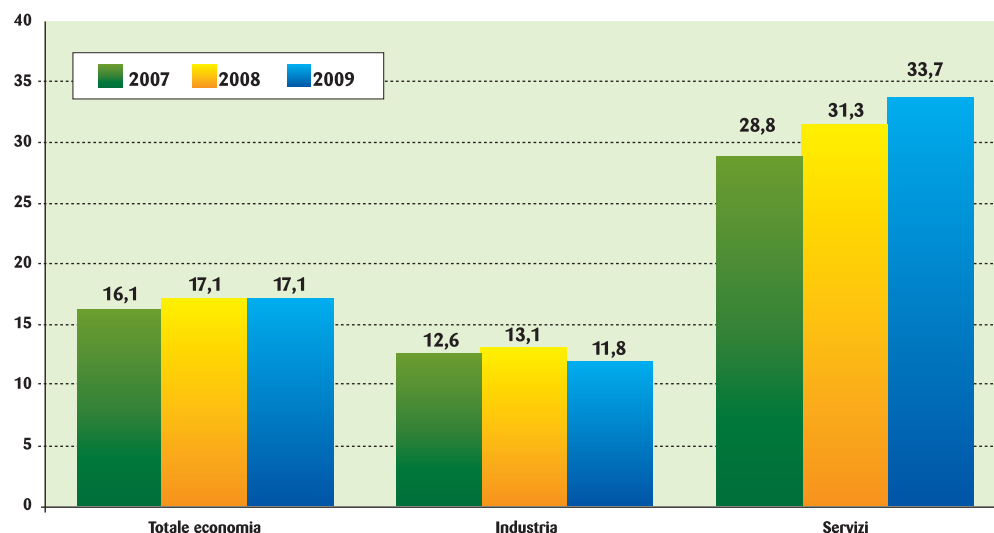
Proprio con riferimento agli orientamenti degli imprenditori dell'industria e dei servizi, il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e del Ministero del Lavoro evidenzia - per effetto della minore richiesta di figure operaie legata alla crisi produttiva e, come già visto, per la miglior tenuta delle attività terziarie rispetto a quelle manifatturiere - un sensibile aumento della quota di professioni previste in entrata nel 2009 per le quali si ritiene più adatto un candidato di genere femminile. Nel complesso, le donne dovrebbero costituire almeno il 20% delle entrate programmate dalle imprese nel 2009, con un incremento di circa tre punti percentuali sul totale rispetto all'anno precedente; in flessione è invece la quota per la quale si privilegiano esplicitamente lavoratori di genere maschile (dal 41,4% al 38,1% del totale), con una conseguente stabilità delle indicazioni di indifferenza circa il genere della figura da assumere. L'aumento più rilevante della domanda di lavoro femminile è atteso in alcune attività dei servizi, non solo di carattere più "tradizionale" (dal commercio al dettaglio al turismo e ai servizi alle persone), ma anche a maggior contenuto di conoscenza (telecomunicazioni, informatica e, soprattutto, istruzione privata).

Tali tendenze riguardano, anche se in maniera non altrettanto diffusa, anche le piccole imprese. Su oltre 93mila lavoratori dipendenti non stagionali in entrata nell'artigianato per il 2009, almeno il 17% sarà di genere femminile: una quota in crescita negli ultimi tre anni (era pari al 16% nel 2007), ma ad un ritmo sensibilmente più lento di quello medio nazionale, rispetto al quale il gap va dunque ampliandosi.

Le diverse dinamiche fin qui evidenziate a livello settoriale appaiono ancor più evidenti nel mondo artigiano: la domanda di

figure femminili cresce infatti sensibilmente nell'artigianato di servizi (33,7% delle assunzioni nel 2009, contro il 28,8% del 2008), tanto da superare in questo caso la quota riferita al totale delle imprese italiane (25,3%). Le trasformazioni che nel tempo hanno cambiato gli assetti produttivi e organizzativi dell'artigianato - in primo luogo la crescente terziarizzazione, anche nelle lavorazioni manifatturiere - sembrano dunque aver favorito lo sviluppo della presenza femminile. Una presenza che, nel tempo, si è fatta particolarmente significativa tra le professioni intellettuali e ad alta specializzazione (ossia quelle a più elevata qualificazione nel campo delle scienze gestionali e commerciali) e, soprattutto, tra quelle addette alle attività commerciali e ai servizi (vendite, ristorazione e servizi commerciali), dove la quota di assunzioni per le quali gli imprenditori si rivolgono esclusivamente a personale di genere femminile risulta in graduale crescita.

Sulla base delle tendenze osservate, si può dunque presumere che la flessione dell'occupazione nel 2009 presenterà una connotazione di genere, con perdite più significative per i maschi che per le femmine a causa delle "caratteristiche settoriali" della recessione. Nonostante la migliore tenuta dei servizi, il deterioramento del mercato del lavoro potrebbe tuttavia condurre su valori più elevati anche il tasso di disoccupazione femminile, a seguito di un minor utilizzo (anche nel terziario) di lavoro flessibile e delle difficoltà cui potranno andare incontro le donne che iniziano o riprendono a cercare un'occupazione. Col rischio, dunque, che pure in questa fase congiunturale esse continuino a rappresentare un gruppo relativamente svantaggiato nel mercato del lavoro.



Imprese artigiane: assunzioni previste di lavoratori dipendenti per i quali viene esplicitamente segnalato il genere femminile, per settore di attività (in % sul totale delle entrate; anni 2007-2009)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, vari anni



Imprenditoria femminile: un'opportunità da cogliere



Alessia Zaninello



Rosa Gentile

A salvarci dalla crisi economica saranno le donne. A sostenerlo è il Boston Consulting Group. Lo studio pubblicato dall'Istituto ha fatto il giro dei giornali di tutto il mondo. Nesweek, magazine americano, gli ha dedicato una copertina: "The Female Factor", è il titolo, il fattore donna, una modella, in tailleur bianco e tacchi alti, fotografata di spalle. La crisi globale è un dato economico oramai acquisito in Occidente come in Oriente, scrivono gli economisti nel loro report, e per uscirne bisogna puntare su un mercato emergente: le donne. Una forza economica "vera", secondo i ricercatori, che non bisogna sottovalutare, forte, più forte della Cina e dell'India messe insieme. Il loro essere madri e lavoratrici, ma anche consumatrici e produttrici di ricchezza, fa di loro il traino della ripresa.

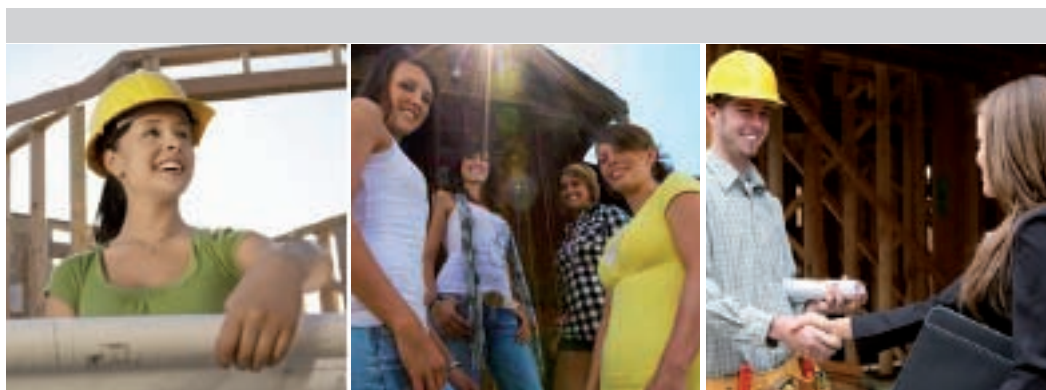
Le stime ci dicono che nei prossimi cinque anni il reddito globale femminile crescerà del 50 per cento, più di quello maschile, per un totale di oltre cinque miliardi di dollari. E sarà proprio il ruolo attivo che le donne eserciteranno sull'economia mondiale a dare un futuro. Certo le differenze tra i due universi restano, il reddito degli uomini è più del doppio di quello delle donne, e le top manager al femminile guadagnano un decimo dei loro colleghi maschi. Ma la distanza lentamente decresce. A confermarlo è anche un dato tutto europeo, quello sul numero di imprese*. Comparando i dati tra paesi comunitari l'Italia risulta essere prima per numero di aziende ed è nostro anche il primato per il maggior numero di imprenditrici e lavoratrici autonome in Europa (1.591.300). Sembra una notizia incredibile, invece è proprio vera. Nel 2007 il peso dell'imprenditoria e del lavoro autonomo è stato vincente e si va oltre, e si guarda al totale delle donne occupate, le attività d'impresa in Italia sono al 17,4%, la media europea è del 10,1% e negli altri paesi europei, soprattutto quelli considerati più forti economicamente come Germania (7,4%), Francia (6,3%), Regno Unito (7,8%) e Spagna, la percentuale è di gran lunga inferiore. Numeri che devono far riflettere e che mostrano una delle tante contraddizioni della nostra economia. Scegliamo di fare impresa, siamo brave, abbiamo idee e creatività eppure restiamo schiacciate tra la famiglia e il lavoro. Le donne che lavorano sono capaci e competitive, ma sono poche. Una scelta non sempre voluta che penalizza il nostro paese e lo relega agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione femminile. Fanalino di coda insieme al Portogallo, al 46,6%, in crescita (tra il 2000 e il 2007 l'occupazione femminile è aumentata del

13,9%) ma sempre al di sotto della media europea che si attesta al 59,7%. Una realtà dalle molte sfaccettature che mostra le difficoltà che si incontrano nel conciliare vita professionale e vita familiare. “E’ un problema soprattutto culturale” spiega Alessia Zaninello, vice Presidente nazionale di Cna Impresa Donna “si pensi al cambio generazionale, spesso proprio in questo passaggio così delicato per una attività, il padre titolare dell’azienda, se non ha figli maschi, preferisce lasciare l’attività al marito della figlia e non direttamente a lei. I passaggi generazionali non sono trattati, ci vuole sensibilizzazione. Un salto anche culturale. La donna che lavora e ha figli o dei genitori anziani da accudire, deve avere un welfare che le dia i mezzi per poter conciliare la sua attività con le esigenze della famiglia. La maternità, per esempio, dovrebbe essere considerata un bene sociale, non a carico solo della madre, ma anche del padre, mentre gli uomini raramente chiedono il congedo parentale” In effetti in Italia lo strumento del congedo non ha avuto un grande successo, non è conveniente perché viene pagato solo il 30 per cento dello stipendio. Potendo scegliere lo richiede chi guadagna meno, ossia la donna. Analizzando le misure economiche destinate alle politiche familiari, l’Italia, soprattutto a confronto con gli altri paesi europei, è molto indietro. I governi che si sono succeduti, indipendentemente dal colore politico, hanno destinato solo briciole alle politiche per la famiglia, l’1% del Prodotto Interno Lordo e questo non fa che lasciarci indietro e rendere sempre più chimerico il raggiungimento di quel 60% di occupazione femminile che l’Unione europea con il Patto di Lisbona auspica entro il 2010. Senza servizi all’infanzia, flessibilità e sostegno alle imprese, le coraggiose che un lavoro lo hanno conquistato, dopo il primo figlio, nel 14% dei casi, lascia tutto e resta a casa. Basta guardare alla vicina Francia dove

l’offerta di servizi ti permette di scegliere tra nido tradizionale, familiare, babysitter pubbliche a domicilio e poi fare il paragone con noi dove solo 11,4 bambini su 100 hanno un posto nel nido pubblico. Il Patto di Lisbona ne indica almeno 33 su 100.

“Avevamo una legge: la 215** e funzionava”- spiega Rosa Gentile, Presidente di Confartigianato Donne Impresa “ma non è stata più rifinanziata. Certo, ogni volta c’era il bando e poi ci volevano anche due anni per avere risposta, ma era un primo passo. Lo stesso Patto di Lisbona lascia fuori il lavoro autonomo. Si inventano attività senza alcun sostegno se non quello della famiglia, è poco rispetto a quello che si potrebbe fare. Le imprese vanno sostenute, non solo avviate, servono elementi di supporto come il tutoraggio ad esempio. Molte aziende sono crollate proprio perché dal terzo anno in poi senza sostegno non sono state in grado di gestire il mercato. Se guardiamo alla Francia, alla Svezia, dove il sostegno alla famiglia è eccellente, oltre all’indice di natalità è aumentato anche quello delle piccole imprese, imprenditoria femminile è un indice di sviluppo per un paese. Abbiamo allo studio diversi programmi d’intervento per favorire l’accesso al credito alle donne, anche con Artigiancassa, perché le imprenditrici che vogliono investire sono molte ma non è facile, sono ancora troppi i limiti di genere che incontrano allo sportello, e questo crea disagio e paura.”. Politiche e misure ad hoc sarebbero auspicabili, ma con un limite : “trattare il lavoro femminile come una minoranza protetta non è un bene - sottolinea Alessia Zaninello - non siamo panda da tenere dentro un recinto. Di fronte ai problemi ci vuole conoscenza e sensibilizzazione.” “Basta con gli interventi spot, le misure a pioggia aiutano ma non risolvono - spiega Rosa Gentile - ci vuole un modello nuovo, la imprenditoria femminile va considerata come un investimento, non può essere relegata alle Pari Opportunità”.

La donna che lavora e ha figli o dei genitori anziani da accudire, deve avere un welfare che le dia i mezzi per poter conciliare la sua attività con le esigenze della famiglia



*Dati estratti dal 5° Osservatorio Permanente Confartigianato Donne Impresa a cura dell’Ufficio Studi Confartigianato.

** Incentivi per l’imprenditorialità femminile legge n. 215/92 Agevolazioni alle piccole imprese a prevalente gestione femminile per l’avvio di attività imprenditoriali, l’acquisto di attività preesistenti, la realizzazione di progetti aziendali innovativi, l’acquisizione di servizi reali. Contributi a programmi regionali per interventi di formazione imprenditoriale, di assistenza tecnica alle imprese e per azioni promozionali

Le SWOT del team rosa Mondial Fidi di Floriana Dell'Orco

Ciò che colpisce è la preparazione, l'efficienza, l'ineccepibile professionalità e la determinazione delle mie collaboratrici che con generosità ed entusiasmo contribuiscono ogni giorno alla crescita dell'azienda. Nel nostro ambiente di lavoro si attivano in maniera quasi automatica dei meccanismi di reciproco sostegno che si basano su rapporti di scambio equi e non gerarchici tra i vari soggetti e ciò rende le relazioni irrinunciabili, anche se non prive di difficoltà. Questa esperienza rende onore all'intelligenza di chi vi partecipa e può considerarsi una innovazione qualitativamente rilevante osservata con grande interesse anche dal mondo scientifico: il nostro confidi, infatti, insieme ad un ristretto gruppo di aziende del territorio, ha partecipato ad una simulazione sperimentale sul sistema di qualità per l'equità sociale e di genere, messa a punto dall'Istituto per la ricerca sociale di Milano, che ha portato alla definizione di una ipotesi di percorso di certificazione di genere e alla creazione di un gruppo guida che funga da "testimonial" per la realizzazione di successive azioni di prosecuzione.

Mondial Fidi è particolarmente impegnato nella prevenzione del fenomeno dell'usura. Il confidi, infatti, gestisce dal 1997 i fondi di cui all'art. 15 della Legge 108/96 è l'unico nella provincia di Lecce che a tutt'oggi li utilizza.

Floriana Dell'Orco direttore di Mondial Fidi: un confidi in rosa

Per una donna il lavoro è quasi un valore irrinunciabile

Dott.ssa Dell'Orco, quali le attività principali di Mondial Fidi?

All'attività caratteristica di prestazione di garanzia, Mondial Fidi, in sinergia con Casartigiani Lecce, svolge da anni un'attività di diffusione della cultura di una

corretta gestione finanziaria in azienda. L'obiettivo è di attivare un meccanismo di creazione delle competenze basato sulla formazione. Vi è poi un servizio di analisi e di affiancamento all'impresa nei rapporti con la banca nato nel corso di quest'anno grazie ad un progetto in collaborazione con Italia Lavoro e il Ministero del lavoro che ha visto la creazione presso la nostra struttura di un "Laboratorio sul Credito".

E le donne artigiane che incidenza hanno sulle vostre attività?

Le imprese artigiane al femminile sono ormai una realtà numericamente interessante tanto da portare la nostra organizzazione a creare una sezione dedicata denominata "Artigiandonna" allo scopo di rappresentarne le istanze presso le istituzioni e di valorizzarne il lavoro in tutte le sue peculiarità.

Una donna ai vertici di un Confidi al femminile: un'occasione o una sfida?

Direi che si è trattato di un'occasione e di una sfida. Un'occasione perché ho voluto dare il mio piccolo contributo alla valorizzazione del lavoro delle donne, una sfida perché il lavorare al femminile sia differente. Per una donna il lavoro non è quasi mai solo "un lavoro" ma è un ambito di investimento emotivo, di costruzione identitaria, quasi un valore irrinunciabile.



Artigiancassa: ancora più nuova, sempre più vicina



Abbiamo intervistato il Presidente Berna, al timone da giugno, per fare il punto sul rilancio di Artigiancassa

Presidente, lei ha una lunga esperienza di vertice nel mondo associativo artigiano. Può dirci qual è l'immagine di Artigiancassa all'interno di quel mondo, e se si sta evolvendo a seguito del Piano di rilancio?

Artigiancassa ha rappresentato per centinaia di migliaia di artigiani in oltre mezzo secolo di vita l'opportunità di acquistare un laboratorio, di migliorare la propria dotazione in attrezzature e macchinari, di irrobustire le proprie scorte di magazzino, in situazioni economiche a volte difficili. È stato l'indispensabile strumento per attuare una lungimirante politica di sviluppo della microimpresa italiana basata sulle agevolazioni creditizie ed ha anche svolto, in periodi di alti tassi di interesse, un'utile azione calmieratrice. Per questi motivi ha goduto di una ottima immagine fra gli artigiani e all'interno del mondo associativo.

Negli ultimi anni, tuttavia, è andata gradatamente riducendosi la valenza del credito agevolato, sia per il livello contenuto dei tassi, sia in relazione al progressivo inaridimento delle risorse pubbliche, sia in ragione del trasferimento delle competenze relative alle Regioni, determinando un appannamento dell'immagine. In tale contesto è stato molto opportuno avviare il piano di rilancio che in pochi mesi, grazie ai contenuti fortemente innovativi, ha suscitato un rinnovato interesse nei confronti dell'Artigiancassa.

Come Presidente di Artigiancassa lei ha già partecipato a diversi incontri con le Associazioni artigiane sul territorio. Quale sentiment ha avvertito nei confronti della nuova Artigiancassa?

All'atto del mio insediamento ho assunto l'impegno di andare sul territorio per ascoltare attentamente le esigenze del mondo associativo e dei Confidi e, per il loro tramite, delle imprese associate. Tutto questo al fine di tarare al meglio le proposte della nuova

Artigiancassa in un processo di continuo miglioramento. A distanza di pochi mesi il quadro è ancora incompleto, tuttavia posso testimoniare grande interesse e disponibilità verso il progetto innovativo che viene proposto.

Semmai ho avvertito una non ancora completa informazione sulle modalità applicative e sulle potenzialità del nuovo strumento. Su quest'aspetto sono già allo studio specifiche azioni migliorative dalle quali mi attendo che cresca e si irrobustisca l'orientamento positivo di Associazioni e Confidi verso la nostra proposta.

È innegabile che il momento, soprattutto per le imprese più piccole, è assai difficile. Cosa può fare Artigiancassa in concreto per aiutare il comparto a superare le difficoltà?

Il problema centrale di artigiani e piccole imprese in questi mesi di crisi durissima è stato e continua ad essere l'accesso al credito. Gli effetti prociclici di Basilea 2 hanno ulteriormente complicato il quadro della crisi talché sembrerebbe ragionevole un allentamento, anche solo temporaneo, delle disposizioni del secondo accordo di Basilea.

In attesa che prendano corpo questi nuovi indirizzi, Artigiancassa è in grado di fornire il proprio contributo nell'erogazione di credito alle piccole imprese, utilizzando la metodologia innovativa degli Artigiancassa point; diffusi ormai in tutta Italia (siamo arrivati a oltre 250), assicurano rapidità di risposta, riduzione al minimo di adempimenti cartacei, pricing competitivo e utilizzo, per la valutazione del merito creditizio, di tutte le notizie sull'impresa che derivano dal suo rapporto con l'Associazione di appartenenza.

Non è poco, a condizione che i potenziali clienti ne vengano adeguatamente informati. Ecco tornare il tema dell'informazione al quale tutti, Associazioni, Confidi ed Artigiancassa dobbiamo sentirci impegnati.

Silvano Berna, 59 anni, torinese, laureato in Scienze Politiche, è da 33 anni in Confartigianato e da 29 Segretario Generale della Confartigianato Piemonte. È inoltre Amministratore Delegato di Pimart Servizi Srl, della SAF Srl (Promozione leasing per piccole imprese) e di Confexport Consulting Scarl, nonché Consigliere delegato dell'ERAV (Ente regionale di assistenza volontaria).

Sono allo studio azioni per informare adeguatamente i potenziali clienti sulle competitive soluzioni offerte attraverso gli Artigiancassa Point diffusi sul territorio

Finanziamenti Artigiancassa

L'Imprenditoria Femminile



Più chiarezza, meno dubbi.

Un prestito che sostiene l'intraprendenza delle donne finanziando le loro brillanti idee.



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

| La banca per un mondo che cambia